



V Edizione



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

**XXI secolo:
Abitare in modo sostenibile le
metropoli del Sud del mondo
Caracas e Dakar**

Proiezione di

**Caracas:
The Informal City
(2007), 49'
di Rob Schröder**

Proiezione di

**Cité des femmes, images de
chantiers en cours, paroles
de ceux qui construisent
(2004), 89'
di Alejandra Riera**

La proiezione sarà introdotta dalle
proff.

Emilia Perassi e Silvia Riva

L'iniziativa è realizzata in collabora-
zione con il CTU, la Biblioteca del Polo,
e con i Dip. di Scienze del Linguaggio e
Lett. Straniere Comparate
L'incontro è aperto a chiunque voglia
parteciparvi.

Intervengono

Marcello Balbo (Prof. di Urbanistica. Esperto di gestione urbana
nei Paesi in via di sviluppo, IUAV, Venezia)

Nadia Riolo (Dott. in Lingue e Culture per la Comunicazione In-
ternazionale, Università di Milano)

Lunedì 2 maggio

Aula T9 - ore 14.30-18.30

Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione
Piazza Indro Montanelli 14 - Sesto San Giovanni

www.ctu.unimi.it/docucity

docucity@ctu.unimi.it



Con il patrocinio di



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



Caracas: The Informal City

Regia: Rob Schröder

Anno: 2007

Produzione: VPRO, International Architecture Biennale Rotterdam / U-TT Caracas production

Lingua: inglese, spagnolo

Sottotitoli: spagnolo

Durata: 49'

Il documentario *Caracas: The Informal City* nasce dalla mente di A. Brillembourg e H. Klumpner, architetti promotori dell'Urban Think Tank a Caracas. Il loro viaggio ci accompagna nel cuore della città informale, nei cosiddetti *barrios de ranchos* che circondano e penetrano la città formale. Caracas si presenta agli occhi del visitatore come una città sdoppiata, attraversata da zone di frizione in cui i due mondi entrano in contatto solo fisico, mai mentale. A vivere la città informale sono quasi quattro dei sei milioni che compongono l'area metropolitana. L'emergenza abitativa ha spinto l'uomo a fare da sé, a costruire una *casa tan grande como una montaña*, in cui poter progettare la propria vita nella capitale, unico centro in cui convergono le ricchezze dell'intero paese. L'eccezionale ondata migratoria dall'interno e dai paesi limitrofi negli anni Cinquanta, in particolare dopo la caduta del dittatore Marcos Pérez Jiménez nel 1958, ha determinato un'esplosione demografica. La città passa da un milione di abitanti nel 1950 ai sei milioni attuali. Permane tuttavia nella città formale il senso che quella città fatta di *ranchos* non gli appartenga. Il documentario mostra invece come i *barrios* e la sua gente siano parte della storia, della cultura e dell'economia urbana. Compito di un'architettura posta al servizio dell'uomo è comprendere dinamiche nuove, è trovare il modo di inglobare la forza propulsiva e generatrice che parte dal basso, le sue necessità abitative, con le innovazioni tecnologiche promosse dall'alto. La geografia impattante della città di Caracas ci racconta la storia di una *global city*. La sua traiettoria è simbolo della città del XXI secolo.

Cité des femmes, images de chantiers en cours, paroles de ceux qui construisent. Alejandra Riera en dialogue avec Madjiguène Cissé et les femmes du REFDAF

Regia: Alejandra Riera

Anno: 2004

Produzione: Fiacre, Fondation Tàpies, CNC

Lingua: wolof, francese

Sottotitoli: francese

Durata: 89'

Questo film racconta la prima tappa di un progetto di comunità alloggio sostenuto dalla REFDAF (Rete delle Donne per lo sviluppo sostenibile in Africa), creata su iniziativa del Madjiguene Cissé al suo ritorno in Senegal nel 2000, dopo quattro anni di lotta in Francia a fianco degli immigrati privi di documenti.

Ma più che un documento caratterizzato dalla solidarietà, poiché qui la scommessa precede le reali possibilità di realizzazione, queste immagini esplorano le questioni relative all' « abitabile » : dove viviamo? da cosa scappiamo? si comincia dal costruire per poi abitare, o piuttosto occorre cominciare dall'abitare per poi costruire?

La lunghezza del titolo del documentario non è casuale: il progetto si articola come un cantiere e le parole che invitano a discuterne sono le prime pietre delle fondamenta su cui poggerà l'intero edificio.